

La crisi economica nuoce alla salute

In un sistema sanitario fortemente criticato, il 19% degli italiani è costretto a rinunciare alle cure. È quanto si evidenzia dai risultati del "V Barometro internazionale sulla Salute" che ha messo a confronto i cittadini di 10 Paesi su grandi temi d'attualità sanitaria tra cui la qualità, l'accesso alle cure e l'organizzazione del servizio sanitario

Il 70% degli italiani si dichiara poco soddisfatto del sistema sanitario nazionale; l'85% teme la mancanza di finanziamenti pubblici sul settore; il 65% è pronto ad allontanarsi da casa per essere operato da un chirurgo specialista; il 53% è favorevole allo sviluppo dei nuovi sistemi di teleassistenza e telemonitoraggio; il 55% usa internet per cercare informazioni di carattere sanitario; il 77% non è soddisfatto di come ci si occupa di anziani e persone non autosufficienti; l'82% ritiene che l'assistenza domiciliare sia la soluzione più efficace per risolvere il problema dell'aumento delle persone non autosufficienti; il 66% è favorevole ad un tipo di finanziamento misto - pubblico e privato per la gestione e la presa a carico delle persone anziane o non autosufficienti; il 65% considera il settore sanitario una fonte di sviluppo per l'economia del Paese. La crisi economica globale ha costretto, nel corso del 2011, il 19% dei cittadini italiani a rinunciare o rimandare cure mediche. È questo il quadro che si delinea per il nostro Paese analizzando i risultati del quinto « Barometro internazionale sulla Salute ».

L'indagine, realizzata dall'Istituto di Ricerca Internazionale CSA su commissione del Gruppo Europ Assistance in partnership con il Cercle Santé, ha messo a confronto i cittadini di 10 Paesi (Germania, Francia, Italia, Gran Bretagna, Svezia, Polonia, Austria, Stati Uniti e, da quest'anno, Spagna e Repubblica Ceca) su grandi temi d'attualità sanitaria: valutazione del proprio sistema sanitario nazionale e qualità delle cure, istanze sociali; mobilità nell'accesso

alle cure; invecchiamento della popolazione; nuove tecnologie; prevenzione e contributo del settore sanitario allo sviluppo economico. La ricerca è stata condotta nel periodo maggio - giugno 2011 su un campione di 5.500 cittadini maggiorenni.

Sono ben il 70% gli italiani che giudicano negativamente l'organizzazione del Ssn. Un dato che posiziona il nostro Paese al secondo posto della classifica internazionale fra i cittadini più insoddisfatti, subito dopo i Polacchi (82%). L'ultima posizione assoluta la conquistiamo invece quando si parla di competenze tecniche dei medici sia in fase diagnostica sia terapeutica: in una scala da 1 a 10 sono insufficienti (4,1) i giudizi degli italiani rispetto a questo argomento. Si evidenzia la preoccupazione degli abitanti del Bel Paese rispetto al futuro del sistema sanitario: la mancanza di finanziamento pubblico al settore (85% delle preferenze) e l'eventualità di errori medici (78%) rappresentano le minacce più sentite. E se si parla di soluzioni necessarie a coprire le crescenti spese legate alla salute, per gli italiani il pagamento di una franchigia per ogni prestazione medica rappresenta l'opzione migliore (34% del campione) preferita all'aumento delle imposte obbligatorie (16%) e alle assicurazioni private integrative (15%). Un quadro fortemente negativo che paradossalmente si rischiera quando si chiede ai cittadini del Bel Paese di esprimere la fiducia riposta nei controlli attuati dalle autorità sanitarie per limitare i rischi legati all'assunzione di farmaci: inspiegabilmente su questo fronte siamo il popolo che esprime il più alto numero di rispo-

ste positive con l'85% del campione. Per il 57% degli italiani (+3 punti percentuali rispetto al 2010), il Ssn non è in grado di garantire un accesso equo alle cure. Un servizio che si considera un diritto inalienabile il cui ottenimento non deve essere in alcun modo legato a un pagamento di tasse: solo il 12% degli intervistati è infatti favorevole a versare maggiori imposte in cambio di un accesso più democratico alla salute. Percentuale quest'ultima in vertiginoso calo se si considera che nel 2009 gli italiani che rispondevano positivamente a questo quesito erano ben il 57%. Il perdurare degli effetti della crisi economica globale ha già costretto, nel corso del 2011, il 19% dei cittadini italiani a rinunciare o rimandare cure mediche: soprattutto esami, interventi, visite odontoiatriche o oculistiche. Una percentuale in costante crescita dal 2009. Gli italiani (65%) sono fra i cittadini più propensi alle trasferte di lungo raggio per beneficiare di cure specialistiche.

■ Più qualità e assistenza domiciliare per gli anziani

Molto alta e in sensibile aumento (77%; +10 punti rispetto al 2010) la percentuale di concittadini che si dichiara poco o per nulla soddisfatta della qualità dei servizi di assistenza alla terza età e alle persone dipendenti. Per far fronte ai problemi legati all'allungamento dell'aspettativa di vita, ben l'82% degli italiani individua l'assistenza domiciliare come la miglior soluzione possibile. Per finanziare l'assistenza domiciliare il 67% (+5 punti percentuali

rispetto allo scorso anno) suggerisce un contributo misto, pubblico e privato.

■ **Salute, web e nuove tecnologie**

Sono quasi la metà gli italiani che consultano internet per ottenere informazioni sui temi legati alla salute: gli utenti che dichiarano di farlo regolarmente si attestano al 5%, mentre gli internauti occasionali al 40%. Informazioni che vorrebbero comunque nel 78% dei casi complete dal medico curante. Gli italiani si confermano però tradizionalisti sul consulto medico a distanza: l'80% del campione si dichiara infatti contrario a video collegarsi con i Mmg per ricevere pareri e informazioni così come il 69% del campione è contrario a consulti a distanza con medici specialisti. Percentuali che scendono, pur mantenendoci nelle ultime posizioni della classifica, se si chiede un parere sullo sviluppo del

monitoraggio medico continuo attraverso mobile phone: il 53% del campione è favorevole all'utilizzo di queste applicazioni.

La relazione personale con il medico rimane per gli italiani di primaria importanza e fra tanti (47%, valore più alto in assoluto) è diffuso il timore che l'utilizzo delle nuove tecnologie possa in qualche modo condizionare negativamente la relazione umana medico/paziente.

Le nuove tecnologie irrompono invece nell'assistenza alle persone anziane: l'83% degli italiani (secondi in classifica dopo gli Stati Uniti) si dichiara favorevole ad adottare sistemi di sorveglianza a distanza come il braccialetto elettronico o il rilevatore di caduta. Così come il 54% ritiene che il telemonitoraggio delle condizioni di salute via telefono o internet regali maggiore indipendenza alle persone non autosufficienti, permettendo loro di essere più autonome presso il domicilio.

Le nuove tecnologie (telesorveglianza e robotica) non cancellano comunque l'importanza e l'indispensabilità dell'assistenza domiciliare indicata in assoluto (96%) come la migliore soluzione per prolungare la permanenza a casa delle persone anziane o non autosufficienti.

■ **La prevenzione? Questa sconosciuta**

In materia di prevenzione, l'Italia è il fanalino di coda tra i Paesi coinvolti nell'indagine: sono infatti solo il 23% (-10 punti negli ultimi 3 anni) i cittadini che dichiarano di aver effettuato di propria iniziativa un check up generale nel corso degli ultimi 5 anni. Mentre il tema di un programma di prevenzione vitalizio rimane praticamente sconosciuto: il 79% degli italiani non ne è a conoscenza, anche se il campione si dichiara molto o abbastanza interessato a questo argomento (93%).